

Verso la fine della sperimentazione

Accesso al web sulla rete Enel

DI MASSIMO GALLI

www.enel.it

Entro la fine dell'anno Enel deciderà se vendere l'accesso a Internet attraverso la rete elettrica. L'azienda sta infatti per concludere la sperimentazione in Italia della tecnologia Plc (Power line communication) che consente la trasmissione di voce e dati e l'erogazione di servizi in banda larga utilizzando i propri cavi. Enel aderisce al Plc forum, composto da 54 società di 17 paesi tra cui la francese Edf e la spagnola Endesa. «Dopo un paio di esperimenti in Emilia e a Firenze, da un anno abbiamo scelto Grosseto per un market test con circa 4 mila installazioni presso la clientela, fornendo a quella residenziale l'uso del pc», spiega Sergio Rogai, responsabile automazione, telecontrollo, misurazione e telecomunicazioni di Enel. «A fine luglio i clienti erano circa 2 mila ed erano stati collegati 950 edifici. Da qui a fine anno ci sarà un'attività di valutazione economica per stabilire se in un ambito più ampio il business è profittevole o meno».

Secondo Rogai, ci sono buone possibilità che il progetto vada in porto. In questo caso, precisa il manager, «Enel non potrebbe realizzarlo come capogruppo a causa degli incroci finanziari, ma potrebbe eventualmente passare l'attività a Wind come utilizzo alternativo dell'ultimo miglio. Se poi Enel decidesse di non diventare fornitore di servizi tlc, potrebbe noleggiare le infrastrutture ad altri operatori».

Al servizio sarebbero interessate sia le famiglie che le aziende. Il primo obiettivo sono i centri urbani di medie dimensioni (50-100 mila abitanti); quanto alle grandi città,

Roma e Milano sarebbero tagliate fuori dal momento che la rete elettrica è stata venduta alle municipalizzate, mentre vi sono opportunità in città come Napoli e Venezia. Ma Enel può anche giocare la carta dei piccoli centri in cui non è detto che arrivi l'Adsl via cavo telefonico. Questo è uno dei punti di forza della tecnologia Plc insieme al fatto, sottolinea Rogai, che «ci saranno vantaggi nei costi e l'utente non è vincolato alle borchie telefoniche ma potrà utilizzare qualunque presa di corrente. Inoltre la linea elettrica, a differenza dell'Adsl, offre una velocità di 200-300 kilobit al secondo bidirezionali».

Secondo il manager di Enel non ci saranno problemi dovuti a sbalzi di tensione. Il punto critico, invece, sta nel fatto che ogni cabina secondaria (in Italia ce ne sono in tutto 330 mila) non può alimentare in media più di sette-otto utenti, arrivando al massimo a una dozzina nelle aree rurali. «Oltre il limite del 10% di penetrazione, se viene commercializzato sia Internet che il telefono, non possiamo garantire la condivisione del servizio», riconosce Rogai, «ma il problema si attenuerà quando crescerà la velocità di comunicazione dei chip». Quanto all'azienda tedesca Rwe, che ha abbandonato la sperimentazione del servizio,

Rogai minimizza: «In Germania è stato usato un sistema troppo stringente nel determinare le regole sul livello consentito di emissioni, ma si è trattato soprattutto di un problema commerciale con il partner

Ascom perché Rwe non è riuscita ad avere le apparecchiature giuste nei tempi giusti. Tant'è vero che altre società tedesche come EnBw stanno proseguendo l'attività».



Sergio Rogai, Enel